

Birmania

una guerra dimenticata



Si è conclusa nelle scorse settimane la missione dell'associazione onlus *l'Uomo Libero* in Birmania.

La missione aveva lo scopo di verificare e sostenere lo stato dell'avanzamento dei lavori iniziati ad aprile di quest'anno e aventi come scopo la costru-

zione di un nuovo villaggio destinato ad ospitare i **Karen** scampati dalle brutalità dell'esercito di Rangoon e confinati in centri profughi thailandesi.

Durante i 15 giorni circa di permanenza i volontari de *l'Uomo Libero* hanno potuto documentare la realizzazione del nuovo villaggio di **Ko Hla Mee**, confermare ancora di più la bontà dell'inizia-

tiva e la necessità di rendere pubblica la tragedia del popolo Karen, ma soprattutto denunciare la gravità del silenzio complice di tutti quei Paesi che si ammantano di patenti di democrazia e civiltà.

A **Mae Sot**, base operativa del viaggio si è svolto un incontro tra *l'Uomo Libero* e i responsabili del *Dipartimento Sanitario* e del *Dipartimento Rifugiati Interni* della Nazione Karen.

L'incontro ha avuto lo scopo di evidenziare gli ultimi sviluppi nei rapporti tra il popolo Karen e la **giunta militare di Rangoon** che, soprattutto nell'ultimo periodo, hanno avuto rovinosi aggiornamenti: i casi di rapimento per rappresaglia si sono infatti moltiplicati e l'esercito birmano, con veloci incursioni nei villaggi Karen scoperti di difese, rapisce indistintamente uomini o donne, giovani o vecchi. Questi vengono condannati a morte ma, dietro il pagamento di un vero e proprio **riscatto**, vengono graziati e gettati in carcere per almeno due anni.

È stata inoltre istituita la **leva obbligatoria**

e ogni villaggio ha l'obbligo fornire un giovane o, alternativamente, pagare una multa enorme.

Nei **centri profughi** in territorio thailandese la situazione non è migliore: non avendo nessuna possibilità di coltivare o comunque rendersi autosufficienti, le persone rinchiusi dipendono direttamente da quanto viene destinato loro dal governo thailandese. Le razioni sono calcolate sul numero di persone che i centri possono accogliere ufficialmente, nonostante sia comunemente noto che le persone "ospitate" siano molte di più. Come se non bastasse, il ciclone che si è abbattuto di recente su queste zone, ha causato un brusco ridimensionamento delle razioni, in termini di quantità e varietà: la razione prevedeva infatti riso, fagioli, carne e pesce ma oggi è costituita unicamente da riso e sale e in minori quantità.

Molti rifugiati cercano una nuova vita oltre oceano ma troppo spesso l'Eldorado si rivela una forma di schiavismo e tornare non è più possibile: non in Birmania, da



dove sono scappati come rifugiati politici, ma nemmeno in Thailandia i campi profughi sono al collasso.

Le opinioni sul rimanere o andarsene sono diverse tra i Karen stessi ma la principale discriminante, la molla che fa scattare la voglia di andarsene, è la possibilità di sostenersi o meno, di avere anche una sola possibilità di futuro: chi non ha nulla da difendere pensa ad andarsene, ma chi ha una casa e una possibilità preferisce restare.

I Karen, lontani dai riflettori di **Hollywood** e dall'esportazione della democrazia (qui non c'è petrolio), continuano a resistere al tentativo di genocidio condotto nei loro confronti dalla dittatura militare birmana da oramai sessant'anni, chiedendo unicamente ciò che era stato loro promesso alla fine del secondo conflitto mondiale: una forma di **autonomia** e il **rispetto della propria cultura**, delle proprie **tradizioni** e della propria **identità**.

In cambio i loro villaggi subiscono quotidianamente attacchi: vengono invasi, bruciati e rasi al suolo, i contadini uccisi mentre sono al lavoro nei campi, i raccolti incendiati, le donne stuprate. È la più lunga guerra oggi

esistente al mondo.

In questa cornice il progetto "**Terra e Identità**", promosso da *l'Uomo Libero*, è ancora più vitale, e di fronte alla totale indifferenza dell'Occidente si propone di:

- consentire alle famiglie di profughi interni di restare in territorio Karen nutrendosi di ciò che verrà prodotto grazie al progetto, evitando così l'**umiliazione** e la **non-vita dei campi profughi** thailandesi;

- iniziare, quando possibile, il rimpatrio di famiglie attualmente ospitate nei campi profughi.

Aiutando la popolazione a rimanere sulla propria terra e permettendo il rientro di coloro che in passato furono costretti alla fuga, l'iniziativa "Terra e Identità" agisce in senso diametralmente opposto alle correnti **globalizzatrici** e **mondialiste** favorevoli allo sradicamento dei popoli dalle loro terre e Tradizioni ed è naturale quindi che abbia ottenuto la piena ed entusiastica approvazione da parte dei leader del popolo Karen, impegnati nella difesa e ricostruzione del loro Paese.

Alla missione a cavallo tra agosto e settembre ha partecipato, in qualità di osservo-

re, **Graziano Cecchini**, il geniale autore della Fontana di Trevi di colore rosso, che si è dimostrato particolarmente sensibile alla tragica situazione del popolo Karen, e che grazie al materiale raccolto in Birmania realizzerà un **libro fotografico** di denuncia che vedrà la partecipazione, tra gli altri, anche di **Oliviero Toscani** e che sarà presentato tramite una mostra fotografica itinerante a partire da marzo 2009.

La prima fase di "Terra e Identità", conclusa a giugno, ha visto la bonifica, la lavorazione e la semina di un terreno di circa **60 ettari**. In seguito sono stati costruiti un **edificio rurale**, con le funzioni di magazzino e ricovero per gli attrezzi, e **25 abitazioni** che, entro dicembre, saranno completamente abitate, permettendo così a **25 famiglie** di lasciar-

si alle spalle la non-vita dei campi e ricominciare.

Il viaggio delle scorse settimane ha permesso di verificare e sostenere il proseguimento del progetto ma soprattutto di prevedere una **seconda fase** che prevederà l'ampliamento del villaggio stesso con **altrettante case** e la costruzione di **una clinica** e **una scuola**.

La sostenibilità economica della prima fase del progetto è in stata in parte garantita dalla **Regione Trentino Alto Adige** e per il resto ha poggiato su *l'Uomo Libero*, sul nostro partner in questo progetto, la **Comunità Popoli** e sull'aiuto e il sostegno di quanti vorranno essere protagonisti dell'aiuto dato a un popolo che, ve lo assicuriamo, merita tutto il nostro appoggio.

Informazioni su: www.luomolibero.it

